LA SUA LOTTA DICEVA TROPPO...

Un operaio in lotta è stato ammazzato a Piacenza.

È stato il primo, almeno a quanto si può apprendere dalla stampa.

Il primo operaio di origini straniere morto in Italia mentre lottava, mentre scioperava per difendere non solo se stesso, non solo per protesta contro una specifica condizione di emarginazione, ma con chiara coscienza di difendere gli interessi della propria classe.

Siamo entrati un un'epoca di immensi cambiamenti, di immense tensioni. Interi popoli solcano il globo in cerca di una vita migliore, milioni di lavoratori si troveranno sempre di più di fronte alle sfide poste da un intensificato sfruttamento capitalistico, la lotta per la spartizione del mercato mondiale prepara sempre nuovi e più gravi conflitti.

Eppure c'è chi vorrebbe spiegare tutto con i miserabili schemi della contrapposizione razzista, della difesa dei più meschini orticelli nazionali e localistici. Centri di potere economico e forze politiche borghesi alimentano continuamente la divisione tra la classe sfruttata, mettendo in risalto solo i contrasti e le minacce poste dalle differenze nazionali, religiose, etniche. Tutto ciò che può servire a dividere i lavoratori, i proletari, viene sistematicamente esaltato: guerra tra poveri, paura di essere scavalcati nella piramide sociale dai "nuovi venuti". L'importante è che sia negata, sia nascosta la grande realtà dell'appartenenza di classe.

Ma poi un fatto come la morte di Abd Elsalam Ahmed Eldanf arriva a spazzare via per un drammatico istante tutte le scemenze demagogiche, tutte la squallide campagne borghesi. Torna ad imporre la verità della divisione in classi e dell'appartenenza di classe. La sua morte ci mostra come i giganteschi processi storici che stanno ridisegnando il mondo stiano formando anche una classe lavoratrice mondiale, stiano generando anche nuove e possenti energie per questa classe senza patrie. Il capitale avverte questo pericolo e non cesserà di seminare odio, paura e divisione. Continuerà con ancora più slancio a tentare di allontanare i lavoratori dalla coscienza dei propri interessi di classe.

È più che mai necessario lottare perché la coscienza proletaria diventi patrimonio di componenti sempre più vaste e significative di lavoratori, perché diventi il cuore della loro identità sociale. Contro tutti gli inganni con cui si vuole, in un modo o nell'altro, incatenarli al carro di questa o quella frazione borghese. In questa lotta non dobbiamo inventare nulla, non dobbiamo, a differenza delle forze borghesi, manipolare la realtà per solleticare gli istinti peggiori delle masse. Al contrario, dobbiamo sapere cogliere tutta la grandezza, la complessità e la forza di un processo storico che sta maturando nuovi capitoli della storia della lotta di classe.

A Piacenza un operaio in lotta è stato ammazzato. É stato ammazzato perché operaio, perché in lotta. Perché era la testimonianza vivente della forza internazionale che può esprimere la classe lavoratrice. Perché era la testimonianza vivente che il futuro dell'umanità risiede nella lotta e nella coscienza dei lavoratori di tutti i Paesi.

16/09/2016 — Prospettiva Marxista

Prospettiva Marxista
redazione@prospettivamarxista.org